Anno XXIV. Sabato 8 Luglio 1871 N. 157

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 2 Luglio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. Decreto dell' 11 giugno concernente la esazione del dazio di consumo del Comune di Ascoli-Piceno.

Un R. Decreto del 25 maggio col quale è approvato l'unito regolamento per gli esami di licenza degli Istituti tecnici e di marina mercantile e Scuole speciali del Regno.

LE ELEZIONI A NIZZA

È noto che anche Nizza aveva da eleggere due deputati all' Assemblea di Versailles nelle recenti elezioni parziali del 2 luglio. Ecco ciò che scrive circa il risultato di quelle elezioni il *Pensiero di Nizza*:

Oramai a tutti è noto il voto di Nizza. Borriglione 2919, Milon 2593, Mauro 2508, Lefevre 2473.

Nizza dunque, malgrado gli sforzi inauditi degli avversari nostri, Nizza ha vinto.

Quale siasi il significato di questo voto, niuno è che lo ignori; l'urna ieri doveva decidere se Nizza acconsentiva al plebiscito del 1860, o se pure lo rigettava disdegnosamente da sè. Ebbene, dopo undici anni, gli undici no si sono convertiti in più migliaia, dopo undici anni la patria nostra ha dichiarato al mondo, come i plebisciti napoleonici non fossero che menzogne, non fossero che sorprese.

Sì, ieri all'ombra delle libertà repubblicane, Nizza ha vendicato l'onta del trucco napoleonico.

Consultando il numero dei voti ottenuti dai candidati, parrebbe a prima giunta, essere minima la maggioranza ottenuta dai nostri candidati sui candidati avversari; ma trattandosi di una protesta contro il plebiscito del sessanta, ei si conviene, nella votazione di ieri, tener calcolo del voto dei soli Nizzardi, per farsi un'idea chiara delle idee e delle aspirazioni dei Nizzardi medesimi.

I francesi ieri marciarono in colonna serrata all'urne; gli uomini della strada ferrata, i marinai, i doganieri, i professori, i gendarmi, i maestri guidati dai loro superiori e che deposero il voto sotto gli occhi dei medesimi, fino i vecchi dell'asilo, nessuno mancò.

Or computando gli impiegati, i gendarmi ed i francesi domiciliati a Nizza, noi possiamo, senza tema di esagerare, fissare a due mila il numero degli elettori francesi *di Francia*, i quali presero parte alla votazione di ieri.

Questi due mila, è inutile dirlo, votarono per i candidati francesi; i nostri candidati invece si ebbero il voto dei Nizzardi, dei soli Nizzardi.

Detraendo pertanto dei candidati avversari il voto dai francesi, che rimane?

Rimane una quasi unanimità a favore dei candidati nostri, rimane una splendida e quasi unanime protesta di Nizza contro la commedia del sessanta.

Sfidiamo gli avversari nostri ad interpretare diversamente il voto di ieri.

Nizza ieri ha votato il suo plebiscito, e malgrado che la Provenza possa darla vinta ai nostri avversari, nulla si toglie all'importanza del voto di ieri.

Sì, Nizza oramai, al plebiscito del 60, può rispondere col plebiscito del 71. Nizza ieri si è vendicata dell'oltraggio patito, e quale che siasi il risultato finale, quali che siensi i deputati che usciranno dall' urna, la data di ieri sarà una data riparatrice nella storia del nostro paese.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — Il generale della guardia nazionale di Roma ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

Con la massima soddisfazione porto a conoscenza della guardia nazionale di Roma e provincia, la seguente lettera direttami da S. A. R. il principe Umberto comandante il 1° corpo d'esercito.

Il Comandante generale
LIPARI.

Al signor comandante generale la guardia nazionale di Roma.

Roma, addì 3 luglio 1871.

S. M. il re fu altamente soddisfatto del modo veramente ammirevole col quale si è presentata alla rassegna d' oggi la guardia nazionale di Roma, e i battaglioni accorsi per quest' occasione da Velletri, Frosinone, Viterbo, Civitavecchia e da altre città.

La M. S. mi diede il graditissimo incarico di esternare alla S. V. questi suoi sentimenti, pregandola a parteciparli a tutti i signori ufficiali e militi.

Dopo la parola sovrana, a me non

APPENDICE

LA SETTIMANA INFERNALE

ENTRATA DELL'ARMATA IN PARIGI

BATTAGLIA DE' SETTE GIORNI

Da Domenica 21 Maggio a Domenica 28 Maggio 1871

— LIBERA VERSIONE —

VIII.

Giovedì 25 Maggio, le truppe sono padrone del mercato *Saint-Martin*, dove trovano un gran numero di cannoni e di mitragliatrici. Fino dalla vigilia erano state attaccate e tolte le due barricate della porta *Saint-Denis* e della porta *Saint-Martin*. A porta *Saint-Martin* tornò malagevole l'accostarsi, stantechè la barricata in fondo al sobborgo fosse appoggiata da altra barricata stabilita a breve distanza sul *boulevard* nella direzione del teatro. Si arroge, che le *buttes Chaumont* non cessavano di cannoneggiare i quartieri occupati dall' armata.

Nel medesimo giorno di Giovedì, le truppe discesero il *boulevard* di Magenta sino alla chiesa *Saint-Laurent*. I cannoni puntati nelle piccole strade, non cessavano, per tutto il semicerchio, di tirare sulle barricate *du Château* d'Eau e di gettare della mitraglia nell'interno della piazza d'armi. Dal mercoledì al venerdì il combattimento fu incessante; molte case del quartiere ne portano le traccie. Il teatro *Saint-Martin* incendiato, come le case; all' entrata della strada di Turbigo e del boulevard *Voltaire*, le facciate grandinate, sfondate, i frontoni di latta dove storti e dove spezzati; delle pietre infrante e cadute a terra; del sangue sul lastrico; tutto ciò oltrepassa, in orrore cupo, quanto s'è potuto vedere su' campi di battaglia prussiani.

Gli abitanti hanno vissuto, durante queste ore di mortale aspettazione, nelle cantine, affammati, angosciati spaventati dagli scoppi, che udivansi sin sotto i portici delle case, imperocchè i federati avevano ordinato che fossersi lasciate aperte. Là, vi si scannava, vi si fucilava a bruccia pelo, con ruggiti selvaggi, con grida disperate, con gemiti strazianti, e silenzi di morte.

Nella notte dal giovedì al venerdì, gl' insorti furono forzati di cedere terreno; eglino tenevano fermo ancora ne' *Magasins-Rèuninis*; ma nella mattina del venerdì, si ripiegarono per la barricata del *boulevard* du *Prince-Eugene* e per quella del sobborgo *du Temple*, eseguendo la loro ritirata nella direzione del canale. La barricata del sobborgo era stata improvvisata mediante delle grandi carrozze quivi tradotte e protette all' esterno, di fronte all' avversario, da de' materassi levati dalla caserma.

Venerdì, il secondo periodo dell' attacco è consumato. I federati si sono ricantucciati all' est delle alture Chaumont *au Père Lachaise*, fra i Prussiani e lo sforzo convergente di tutta l' armata francese.

Abbiamo seguito, nelle diverse fasi e sovra i punti principali, l' operazione dell' armata sviluppantesi in Parigi mediante un movimento circolare il cui centro o perno è *Montmartre*. L'occupazione dell'altura Montmartre, tale è stato lo scopo essenziale, indispensabile dell'attacco. Poi, quando il generale in capo ha tenuto in sua mano, all'estremità nord, questa posizione dominante, e frapposto per così dire la pietra d' inciampo sul terreno medesimo dell' insurrezione, egli ha d'intorno alla sua base di operazione tracciato nella città, dall'ovest all'est, de' solchi, o meglio, delle curve concentriche, di cui la più lontana seguiva la direzione de' bastioni, e la più vicina rasentava il piede delle alture.

Alla fine del secondo periodo, le colonne d' attacco hanno respinto e confinata tutta l' insurrezione all' est di Montmartre. Siamo al venerdì 26 maggio. Non rimane ora che di seguire il terzo periodo, da venerdì a

rimane parola d'encomio da aggiungere. Solo le dirò, signor generale, che mi stimo ben fortunato di aver avuto occasione di presentare io stesso all'augusto mio genitore la guardia nazionale di Roma, che sempre mostrossi così altamente penetrata dell' importanza dei suoi doveri

Il comand. generale di corpo d' esercito
(firmato) UMBERTO DI SAVOIA.

FIRENZE — Troviamo nel *Trentino* la lettera che il sindaco di Firenze indirizzava al Podestà di Trento per ringraziarlo della dimostrazione di onore che la maggior città del Trentino ha voluto rendere alle ceneri dell' immortale cantor dei *Sepolcri*:

Firenze, 28 giugno 1871.

Onor. sig. Podestà,

Con vivissima soddisfazione e riconoscenza questo Comitato (*pel trasferimento in Italia delle ceneri di Ugo Foscolo*) ebbe notizia della lettera della S. V. Illus. del 19 corrente ed accolse col maggiore affetto la corona offerta da codesta patriottica popolazione alla memoria del grande cittadino e poeta. Quella corona figurò meritamente nella festa del 24 e sarà conservata con gelosa cura fra i primi e preziosi ricordi di quella solenne cerimonia per la quale la patria sciolse alfine un debito di gratitudine verso il cantore dei *Sepolcri*, i cui nobili scritti ebbero tanta efficacia sul sentimento nazionale degli italiani.

Voglia la S. V. illustrissima esprimere a codesta onorevole rappresentanza l' affetto e la riconoscenza del Comitato, ed aggradire l' attestazione della mia maggiore stima.

Il Presidente
Sindaco di Firenze
UBALDINO PERUZZI.

LANCIANO — Ecco il risultato del verdetto dei giurati nella causa del brigantaggio trattata dalla Corte di Assise di Lanciano. Dei 48 (quarantotto) accusati, due soli furono completamente assoluti; tutti gli altri furono ritenuti colpevoli secondo l' accusa.

Furono condannati:

9 alla pena di morte, essendosi uno fra dieci trovato minore degli anni 21.
25 a' lavori forzati a vita.
6 a' lavori forzati per anni venti.
1 a' lavori forzati per anni dodici.
1 a' lavori forzati per anni dieci.
3 alla pena del carcere.

In tal modo ebbe termine questa clamorosa causa, che riassume in sè tutta la storia del brigantaggio de' due circondarii di Vasto e di Lanciano.

I giurati stettero chiusi nella camera delle loro deliberazioni per quattro giorni, ed in seimila questioni non incorsero in nessuna contraddizione, secondo che dicono i giornali.

NOTIZIE ESTERE

— I giornali liberali francesi sono unanimi nel rallegrarsi del risultato delle ultime elezioni, le quali furono una completa sconfitta dei legittimisti e dei bonapartisti e una sconfitta quasi completa dei radicali. I loro giudizi sono nella sostanza pressapoco conformi a quelli del nostro corrispondente parigino.

— Si ha da Madrid, 3:

L' ambasciatore italiano, recandosi ieri in carrozza al pranzo che Serrano dava in suo onore ed al quale intervennero tutti i ministri, ed il Corpo diplomatico, meno il ministro dell' interno che n'era impedito da malattia, venne salutato con espansivi evviva da una folla numerosa che lo attendeva dinanzi al palazzo del Ministero degli esteri.

CRONACA LOCALE

Elezioni amministrative. — Domani adunque gli elettori dovranno recarsi all' urna per nominare quattordici consiglieri comunali e cinque provinciali.

Oltre agli avvisi da noi pubblicati, altri manifesti sono stati affissi al pubblico nella giornata di ieri e in questa mattina stessa, e chi sa quanti altri ne usciranno fra oggi e domani giorno della lotta.

In questi ultimi manifesti si ripropongono molti dei 17 rinunciatari che diedero luogo alle elezioni parziali straordinarie comunali del 29 gennaio corrente anno; ed è pur degno di nota che così per i medesimi come per gli altri avvisi, non contenenti alcune esplicite proposte, si fa caldo invito agli elettori tutti affinchè si portino a votare.

L' astensione pertanto che originò il meschino risultato delle prericordate elezioni è adesso, almeno, in generale condannata, e giustamente condannata. Epperò ci giova sperare che non avrassi domani il meschino risultato da quelle ottenutosi in cui, sopra 3000 elettori, soli 300 si recarono all' urna, e riuscirono quindi con pochi voti consiglieri delle persone che or ora, dopo dopo appena cinque mesi di funzioni, cessate di carica per legge, non si veggono oggi ripresentate al Collegio degli elettori; ma potremo invece nel numero di lunedì prossimo registrare una ampia manifestazione del sentimento della vita pubblica e vedere nei futuri eletti rappresentato il volere della maggioranza del paese.

Fra i manifesti ieri pubblicati si annovera il seguente che siamo pregati di riportare nelle nostre colonne:

Eccolo:

Concittadini Elettori

Convinti e intimamente persuasi che le animosità dei partiti a nulla valgano se non a maggiormente deteriorare le sorti abbastanza tristi del Municipio nostro, presentiamo anche noi una lista dei candidati per la Elezione dei quattordici Consiglieri Municipali e cinque Provinciali, che deve aver luogo il 9 corrente.

Non spenderemo molte parole per giustificare la scelta degli egregi Cittadini, che intendiamo proporre alla pubblica amministrazione. D' altronde riteniamo che la lista nostra, com' è composta, dimostri d'avvantaggio l'intendimento che ne guidava.

È opinione di molti, e di noi in particolare, che il Comune nostro sia deteriorato in causa delle personalità partigiane, piuttostochè da mal volere.

È d'uopo adunque che nel male stesso troviamo il rimedio, coll' invitare tutti, elettori ed eletti ad essere conciliantì, studiosi, energici pel bene pubblico.

Concittadini Elettori!

Pensate alla grave responsabilità che pesa sul vostro voto; pensate che l'indifferentismo tanto in politica quanto in materia di Comunale Amministrazione è indizio della decadenza di un popolo: pensate in fine che oggi, più che ieri, è giunto il momento di *amare la patria coi fatti e non con parole.*

CONSIGLIERI COMUNALI

Bononi Andrea — Braghini Igna-

domenica, vale a dire la morte dell' insurrezione ristretta e soffocata nel suo ultimo rifugio di Belleville.

Fra il secondo e terzo periodo si pone, come transazione, la marcia del generale Vinoy nel subborgo Saint-Antoine. Si sa che il generale Vinoy comandava l' armata di riserva; ma, in seguito probabilmente della repentina entrata delle truppe in Parigi, non ancora bene disposta, egli s' è trovato ingolfato in mezzo all' azione; ha cooperato potentemente all'attacco, rannodando, sulla Senna, il corpo Cissey al corpo Donay. Dopo la presa del palazzo di città, egli entra in prima linea. Nel mentre che il generale Donay cuopre il 3.° circondario, quello *du Temple*, e occupa, di fronte all'11.° - *Popincourt* - la linea de' boulevards, dal *Château - d'Eau* alla Bastiglia, il generale Vinoy marcia direttamente dinanzi a lui lungo la Senna, per secondare, sulla riva destra, dalla Bastiglia alla piazza *du Trône*, la manovra eseguita dal generale de Cissey sulla riva sinistra. Sta a lui di cuoprire i bastioni ed attaccare di fianco i federati.

Sulla riva destra la Senna è fiancheggiata dalle truppe del generale de Cissey: la divisione Lacretelle occupa il giardino delle piante; la brigata Rocher trovasi al ponte di *Bercy*; la brigata *Liant*, al ponte Napoleone. Alcuni pezzi collocati alla stazione d'Orleans tirano senza tregua sulle barricate opposte della riva destra, secondando l' operazione del generale Vinoy.

Fino da giovedì, i federati vedendosi minacciati da' rapidi movimenti dell'armata, gittano ancora delle ruine fumanti fra loro e il vincitore; incendiano il *Granajo d' abbondanza*, ch' è situato lungo la stazione dell' *Arsenale*, dalla Senna alla Bastiglia. Questo inutile delitto non arresta pertanto le truppe d' un minuto secondo: la divisione Vergè si porta sulla Bastiglia; le brigate *Faraon* e *Bruat*, si gettano, a destra, sul subborgo Saint-Antoine. Le strade di ferro di Lione e di *Vincennes* servono agl'insorti della prima linea di difesa; al *boulevard* Mazas, il viadotto del cammino di ferro di Vincennes è chiuso da una forte barricata; essa vien tolta. Nella ritirata, gl' insorti pongono il fuoco alla stazione di Lione.

La piazza della Bastiglia può annoverarsi tra le grandi fortezze, improvvisate mediante il sistema delle barricate; ve n'ha su tutt' i viali che mettono alla colonna di Luglio, al boulevard Beaumarchais, nella strada *Saint-Antoine* ecc; ma la più formidabile è quella che guarda le tre strade di *Charenton*, del sobborgo *du Temple* e della *Roquette*. Là s' impegna un lungo e sanguinoso combattimento: gl' insorti tirano dalle case; bisogna sloggiarli da finestra a finestra; eglino si ostinano alle barricate fulminate incessantemente dalle artiglierie. Ma sono perduti; avvegnachè le truppe li circondano sulla destra e sulla sinistra: esse invadono, all' est, il sobborgo *Saint-Antoine*; al nord il *Chateau - d' Eau* è preso; e i fuggitivi, che da questo momento cercano un rifugio alla Bastiglia, soggiacciono ad una nuova disfatta.

Alla sola barricata della strada *Charenton*, si sono trovati 105 cadaveri d' insorti; là vicino, sulla piazza, havvi una casa istorica, per essere stata mitragliata nel giugno 1848; naturalmente essa ha avuto la medesima sorte nel maggio del 1871; è un vero archivio rivoluzionario.

L' ala destra del generale Vinoy è giunta sulla piazza du *Trône*; là ancora vi ha un gruppo di barricate, a difesa del *boulevard* du *Prince - Eugène*, del *boulevard* di *Philippe-Auguste* e del *boulevard de Charonne*. Esse tengon forte per tutta la giornata del venerdì; ma la sera, soccombono. Il generale Vinoy occupa tutto il sobborgo *Saint Antoine*, ed accampa sopra *Charonne* al piede delle alture *du Père Lachaise*.

(continua) *E. Bozoli.*

Elezioni Amministrative di Ferrara

RISPOSTE ALL' ANONIMO DIFENSORE DEL MUNICIPIO FERRARESE

Nella Gazzetta dell' Emilia del 6 Luglio 1871.

Ferrara 6 Luglio 1871.

Quell' A. V. L. che scrisse il libro sulle **Condizioni del Municipio di Ferrara** sono io stesso Avvocato Vincenzo Lugaresi, domiciliato a Ferrara e Cittadino ferrarese sino alle ossa. Sono io stesso che ne assumo ogni obbligazione e conseguenza, io stesso che sono pronto a sostenere le cose narrate e i principii in esso professati, come del pari sono presto a rendere ragione a chiunque potesse anche in minima parte provarmi il torto e smentirmi.

E perchè appunto nulla si poteva per un conto smentire, per l' altro era assai brutto non dare alcuna risposta, un tale non nominato, non ferrarese, non autorizzato e non informato ha pensato di mandare un' articolo alla *Gazzetta dell' Emilia* con la data 3 Luglio corrente N.° 187.

E dico non Ferrarese per dire poco: perchè s' egli fosse Ferrarese, avrebbe risposto qui nella nostra piazza dove ci conosciamo, o ci possiamo conoscere: dico non ferrarese, perchè se fosse stato di qui avrebbe potuto e dovuto venire a rispondere particolarmente sui fatti nel libro riferiti: dico non autorizzato dal Municipio, perchè questo si sarebbe difeso con più buona grazia, e diciamo con più creanza; con migliori argomenti, divisatamente sulle specie, sui fatti ad uno ad uno. Non informato finalmente, perchè qualche cosa avrebbe negato: invece nega tutto, e così secondo la nota regola tutto ammette. Dico non informato ancora perchè invece di accagionarne i consiglieri dimessi, ricorderebbe che questi si dimisero invece per la mala gestione del Comune, per tutti i fatti da me allegati. Dico poi non informato, perchè è da molto tempo che qui si usa a trattare le cose del Municipio a proprio comodo ed utilità, e tanto è ciò vero che non si discorre con persona la quale non confermi, le cose Municipali andare in fascio e in ruina.

Pare però che il corrispondente della *Gazzetta dell' Emilia* sia uno addetto al Municipio. Or bene la massima piaga è appunto fra le persone e potrebbe darsi che l'anonimo, fosse uno dei tanti cancri della amministrazione.

Ah ora che si debbono rinnovare le elezioni con postuma difesa si viene a provocare, ad attaccarsi ai ganci, a cercare ombre e ripicchi!

Io credo sia tardi — se gli elettori apriranno gli occhi e se penseranno al loro stesso interesse.

(Estratto dalla Gazzetta ferrarese N. 156)

---

7 Luglio 1871.

Persone amiche e assai riputate m'avrebbero esternata l' opinione che nello scrivere l' articolo surriportato, in risposta all' anonimo mio oppositore, mi siano sfuggite alcune frasi un po' vivaci.

Or bene siccome è sempre stata mia cura di procacciarmi l' estimazione degli onesti, dirò oggi, buono o malgrado di chi mi stà contro, quello che non volli dir ieri: dirò tutto quello che sapevo e tacqui per un riguardo di carità cittadina: e dimostrerò che, se nella urgenza del momento mi correva una parola alquanto risentita n'avevo ben ragione.

A rispondere al mio opuscolo, temperatissimo d' idee e di forma, sorse, alla vigilia quasi delle elezioni, un anonimo il quale, con una logica sua propria, prima insinuava non essere io che un presta nome; e poi più innanzi ammetteva e confessavasi persuaso esserne io l' autore — disse che l' opuscolo era una macchina lanciata per servirsene nelle elezioni, e raccomandava agli Elettori di non lasciarsi sorprendere; mentre io aveva pubblicato l'opuscolo da ben tre mesi! — disse gli addebiti da me fatti all' Amministrazione comunale essere tutti insussistenti e nessuno averli creduti, tanto che il Municipio giudicò un fuor d' opera il risponderyi; e poi oggi, quando erasi già pubblicato, o si sapeva essere in corso di stampa, uno scritto di alcuni Elettori che appunto stigmatizzava e condannava il silenzio della comunale Azienda, mi si improvvisa un articolo in un giornale non di qui, facendo le lamentazioni di non avere abbastanza spazio, quasi che l' opuscolo non avesse insegnato il modo di trovarne.

Ma passi pure tutto questo.

Ciò che è ben peggio e che ripugna altamente ad ogni animo retto, si è che in pieno secolo XIX si combatta non alla piena luce del meriggio, ma nelle tenebre, sotto la maschera dell' incognito, e quindi senza fede, svisando pubblici documenti, anzi capovolgendo quelli e più gravi che stanno contro.

Ah, signor paladino senza nome, è dunque la famosa deliberazione 27 Luglio 1869 che vi dà fastidio? E questo il vostro cavallo di battaglia?

Ebbene sappiano gli Elettori come e perchè ebbe luogo quella deliberazione.

Anzi tutto nella *Gazzetta dell' Emilia* vi ha l' insinuazione che alla metà dell'anno 1869, in una seduta canicolare delli 27 Luglio, alla quale ben pochi Consiglieri poterono intervenire, la Giunta d' allora, ch' io difendo contro i pretesi conservatori d' oggidì, chiedesse un aumento nella fondiaria per L. 44,000, quasi facendo supporre che la seduta fosse una sorpresa, e l' aumento una variazione da essa voluta al bilancio di quell' anno già votato.

Ora a svergognare le insinuazioni sta bene il ricordare.

1.° Che la indicata seduta consigliare non fu cosa straordinaria nell' estate 1869, giacchè si tennero sedute tutti i mesi, e quindi in Giugno, in Luglio ed in Agosto, così richiedendo i bisogni dell'amministrazione, e perchè la Giunta in ogni cosa voleva l' abilitazione del Consiglio. Oggi pure nel Luglio 1871 si tengono sedute consigliari, onde non vi è ragione di maraviglia. Nè sussiste che ben pochi Consiglieri assistessero alla seduta 27 Luglio 1869. Furono 21, numero superiore a quello di moltissime altre adunanze di seconda convocazione tenute non sotto la sferza della canicola, ma al calore delle stufe!!

2.° Che in detta seduta 27 Luglio non si venne in verun modo a mutare l'indirizzo amministrativo spiegato dalla Giunta nel pubblicato suo rapporto 19 Gennaio 1869, nè a deviare dai limiti di spesa che allora eransi prefissi. Si trattava invece in quella seduta « *alla necessità di provvedere ai* « *mezzi onde far fronte ai vari titoli di* « *spese nuove stanziate dopo la formazione* « *del bilancio del corrente anno, non che ad* « *altre che si vanno a proporre nella* « *odierna tornata,* **la maggior parte** « **dei quali ultimi** *(titoli)* **rappre-** « **sentano impegni già contratti,** « *come emerge dalle relative speciali re-* « *lazioni.* » Le spese deliberate dal Consiglio posteriormente al votato bilancio consistevano principalmente per pagare gli artisti compromessi dall' impresario nella crisi teatrale verificatasi (non al certo in causa di quella Giunta) nel giugno 1869 non che per affrancazioni di livelli passivi del Comune, per acquisto di stabili demaniali annessi al palazzo comunale, per studi della ferrovia da Rimini Ferrara-Verona ed altri acquisti.

3.° Più notevole di tutto si è che le *nuove* spese proposte dalla Giunta in detta seduta *riguardavano debiti d' onore incontrati dalla precedente Amministrazione* dell' anno 1868 per manutenzione delle strade comunali e delle fabbriche comunali, che non erano state pagate e che si reclamavano dai creditori, **e che non erano state nemmeno portate nei residui passivi del consuntivo 1868!** Fu una imperiosa necessità votare per detto titolo la somma di L. 10,722. 11. Ma nel votarla il Consiglio deliberò si dovesse aggiungere « la osser- « vazione che questa maggiore spesa da « imputarsi sul bilancio 1869 *deriva da ir-* « *regolarità dell' ufficio, il quale* **deve** « **chiamarsi all' ordine.**

4.° Devesi aggiungere che nell'Articolo della *Gazzetta dell'Emilia* si vorrebbero far risalire all'Amministrazione del 1869 gl' inconvenienti e i danni pei cattivi lavori del nuovo macello. Ebbene: appunto nella invocata seduta canicolare 27 Luglio 1869 risulta invece come si spiegassero le più più acerbe censure contro quei lavori dalla stessa Giunta che ne informava il Consiglio, informazioni che « *destarono spiacevole im-* « *pressione nel Consiglio per le inesatte pre-* « *visioni e per le conseguenze che ne deri-* « *vano* » e risulta come fosse forza deliberare in quella seduta un fondo di L. 12,500, 50 per rimediare ad alcuni degli errori commessi che impedivano la prosecuzione dei lavori rimasti giacenti: ed in ispecie per costruire una gran cisterna affine d'avere l'acqua occorrente al servizio delle carni, in cambio d' un famoso e dispendiosissimo acquedotto che si dovette abbandonare perchè portava acque putride fatte passare attraverso i cadaveri di un cimitero e fra mezzo agli scoli fecciosi della città.

Tutte queste cose appaiono dal verbale della seduta 27 Luglio 1869 che ognuno può leggere nella Segreteria comunale, che fu pubblicata nella *Gazzetta Ferrarese*, e che valgono a dimostrare qual fede meriti l' anonimo corrispondente del periodico bolognese.

Se tanto può dirsi intorno a ciò che l'Articolo ha creduto di poter confutare, si immagini da qual lato stia la verità per tutti gli altri appunti circostanziati nel l' opuscolo ai quali si è preferito l' eloquente silenzio! . . . . .

Questo è quanto oggi dovevo rendere di pubblica ragione, a prevenire qualunque sinistra interpretazione a mio riguardo, e più ad illuminare quei pochi onesti che potessero per malavventura essersi impressionati dalle studiose polemiche dell' ignoto corrispondente.

Tutto ciò dovevo dire nell'interesse della verità e del bene comune.

Gli Elettori col loro buon senso giudichino fra me e l' anonimo e facendo questo giudicheranno la loro causa e il vantaggio del Paese.

VINCENZO LUGARESI

Ferrara 1871. Tipografia Bresciani

zio — Cheysler ing. Efrem — Fioravanti conte Giuseppe — Gattelli dott. Giovanni — Masi conte Cosimo — Mazzucchi avv. Carlo — Monti avv. cav. Cesare — Navarra dott. Gustavo — Novi avv. Gaetano — Sani Antonio — Tasso avv. Torquato — Toni ing. Vincenzo — Zannini ing. Giuseppe.

CONSIGLIERI PROVINCIALI

Federici avv. cav. Antonio — Fiorani avv. Filippo — Gattelli dott. Giovanni — Navarra Alessandro — Sani Giuseppe.

Per il Comitato

IL SEGRETARIO

Vincenzo Lugaresi.

Il sig. Magnoni conte ing. Francesco, altra volta consigliere della provincia e membro della sua deputazione, da alcuni elettori proposto qual candidato pel Consiglio provinciale ha emesso la dichiarazione che segue:

Concittadini!

Al regime delle cose pubbliche la scelta dei Consiglieri provinciali e comunali deve cadere sopra persone distinte per ogni titolo.

L'esperienza ripetutamente da me fatta mi ha reso persuaso di non poter essere utile ai molti bisogni della nostra patria, che vorrei a livello delle principali città d'Italia; per ciò prego gli Elettori amministrativi di scegliere altro soggetto veramente meritevole, declinando io un tanto onore.

Riconoscente alla fiducia che alcuni cittadini hanno avuto, nel propormi a candidato, dichiaro loro la mia gratitudine, e fo pubblico il desiderio di voler rimanere nella vita privata.

Ferrara 7 Luglio 1871.

Francesco Magnoni.

Diamo il Programma dei pezzi da eseguirsi domani sera ad un'ora di notte in via Giovecca dalla nostra Banda comunale:

1.° Marcia.
2.° Duetto *Valentina e Marcello* nell'opera UGONOTTI — Meyerbeer.
3.° Mazurka.
4.° Sinfonia nell'opera DON PASQUALE — Donizzetti.
5.° Polka.
6.° Pot-pourri sul Ballo FIAMMELLA — Giorza.

Teatro Bonacossi. — Domani sera sulle scene del Teatro Bonacossi si produrrà il professore di prestigiazione e di destromania signor *Cesare Ghirardi*, proveniente da Roma.

I giornali di quella città ci apprendono che esso eseguisce giuochi oltremodo difficili con grande maestria e con inappuntabile esattezza, e gli fanno encomi speciali e sott'ogni rispetto.

Domani sera ci recheremo a vederlo; i nostri concittadini pure accorrano al teatro, e così tutti potremo giudicare se le predette lodi sono sincere.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

6 Luglio 1871.

NASCITE — Maschi 3. — Femmine 1. — Totale 4.
NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — Salvatelli Giovanni di Ferrara, d'anni 30, domestico, coniugato.

Minori agli anni sette — N. 4.

7 Luglio 1871.

NASCITE — Maschi 2. — Femmine 1. — Totale 3.
NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — Marani Maria di Ferrara, d'anni 19, coniugata — Milani Beatrice di Fossanova S. Marco, d'anni 13, nubile — Bondi Domenica di Ferrara, d'anni 53, vedova.

Minori agli anni sette N. 3.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 7. — *Madrid* 6. — Le Cortes respinsero con 119 voti contro 61 la proposta di censurare il Governo. Fu presa in considerazione la proposta di amnistia.

Credesi che Moret si dimetterà, allorchè la Commissione d'inchiesta su la questione dei tabacchi presenterà alle Cortes la relazione.

Assicurasi che Zorilla sarà incaricato dell' *interim* delle Finanze.

L' *Imparcial* crede che la Banca di Parigi acconsentirà alla rescissione del contratto senza domandare indennità.

Londra 6. — È arrivato il principe di Prussia.

Versailles 6. — Assemblea — La legge su la cauzione dei giornali è approvata.

Il conte Jaubert sostiene la sua proposta relativa agli stranieri non naturalizzati.

Favre la respinge come pericolosa, impolitica, ed inopportuna per le conseguenze che può avere all'interno ed all'estero. Il ristabilimento del passaporto avrebbe dei gravi inconvenienti.

Favre soggiunge che Jaubert ebbe torto di parlare di treni di piacere degli inglesi che vennero a vedere le nostre rovine, non avrebbe dovuto dimenticare che questi treni di piacere, o piuttosto di curiosità, furono preceduti dai treni di soccorso, non dovrebbe neppure dimenticare che dinanzi all' occupazione straniera, le passioni devono essere acquietate, e non eccitate. — È necessario seguire una politica di conciliazione e di pace. Occorre che si sappia all'estero che per quanto risguarda noi, la pace deve essere rispettata, e che siamo decisi d'eseguire lealmente le condizioni di pace, altrimenti invece di pacificare la nostra situazione, non faremo che inasprirla e moltiplicare le vessazioni che siamo costretti di sopportare. Non bisogna nè abbassarci, nè cercare di rialzarci con provocazioni che potrebbero avere gravi conseguenze.

Mettetal spiega il perchè la Commissione ricusò di approvare la proposta di Jaubert considerandola impolitica ed impraticabile. Jaubert si riserva di presentare le sue proposte alla Commissione del bilancio.

Parigi 5. — Rend. francese 56. 02, italiana 57. 45.

Roma 7. — Il barone di Willestreut incaricato di Francia è arrivato. Stamane egli si recò a visitare il ministro degli esteri.

Parigi 7. — Il *Journal officiel* pubblica un avviso in cui dice esser vero che i risultati definitivi della sottoscrizione del prestito pervennero all' amministrazione e che pubblicherà i dettagli appena saranno classificati: ma informa fin d'oggi il pubblico che la parte proporzionata attribuita ad ogni sottoscrittore è del 45 0[0] della somma di rendita sottoscritta.

Un avviso ulteriore farà conoscere la data che comincierà lo scambio dei certificati, contro le ricevute provvisorie.

Bilancio della Banca di Francia — Aumento d'incasso 160 milioni, portafoglio 47, anticipazioni 1, tesoro 180, diminuzione di biglietti 139, conti 20.

Berlino 7. — L'imperatore partirà domani sera per Ems.

(*Comunicati*)

LA BANCA ROMANA
DI CREDITO

Il trasferimento della sede del governo a Roma non avrà soltanto il carattere di fatto politico del più alto rilievo, per l'Italia; ma sarà altresì un fatto economico fecondo di grandi risultati.

Nel centro quasi della penisola, là dove l'antica Roma s'ergeva con colossali monumenti in mezzo alla più ridente e fertile campagna, la Roma moderna stava sino a ieri monumento e spettacolo di immobilità in mezzo ad una società che sotto la sferza dello spirito di progresso cammina di trasformazione in trasformazione, monumento di impotenza in mezzo a una vasta campagna resa mal sana e quasi improduttiva dall'inerzia, dalla supina ignavia.

In pochi anni, chiamate a nuova vita dal soffio possente della libertà, Torino, Milano, Palermo, Napoli, Firenze, Bari si sono trasformate, si sono sviluppate in nuove e grandiose costruzioni, in nuove industrie, in nuovi artifici e congegni di produzione nelle moltiplicate scuole, nelle istituzioni di credito di previdenza, hanno fecondato i germi di nuova e rigogliosa prosperità, hanno dato impulso e svolgimento alla attività produttrice.

Ora la volta è venuta anche per Roma, che era rimasta sino a ieri inerte spettatrice di tanto sviluppo di vita e di attività nelle altre città italiane. L'installazione della sede del governo nella metropoli storica d'Italia, crea a Roma una nuova attività per la trasformazione edilizia, chiama l'attenzione e l'operosità del governo e dell'industria alla bonificazione colla coltura dell'agro romano, e attorno a quelle due vaste imprese feconde di certi e lauti benefici determina il concorso dei capitali, i potenti creatori o riproduttori della ricchezza della prosperità.

Ecco perchè nuovi Istituti di credito sorgono a Roma attorno ai quali si raccoglie il capitale come in grandi serbatoi si raccoglie l'acqua per indi derivarla e fecondare coll'irrigazione le terre.

Nessuno però degli Stabilimenti di credito che fino ad oggi si annunziarono a Roma ha saputo raccogliere nella propria sfera d'azione con tanta sagacità gli obbiettivi che ora chiamano a Roma l'impresa de' capitali, così come ha saputo fare invece la *Banca Romana di Credito*, che sorse ora con un capitale di 25 milioni

Questo Stabilimento è stato designato con un accorgimento tutt'affatto singolare, perchè riunisce insieme il credito mobiliare col credito immobiliare, il credito agricolo col credito industriale.

Cosicchè esso promuoverà ed aiuterà le opere edilizie, pubbliche e private in Roma, farà anticipazioni ai costruttori di edifici al tempo stesso funzionerà per gli interessi dell'agricoltura come istituto di credito agricolo. All'una e all'altra di queste due grandi branche di operazioni congiungerà le operazioni ordinarie della Banca di Credito negoziazioni; di effetti pubblici, azioni ed obbligazioni industriali e di municipi, cartelle fondiarie, conti correnti, acconti, anticipazioni ecc.

In questo disegno vi è un concetto di alta sagacità finanziaria; ed è quello che un ramo di operazioni può servire quasi di presidio all'altro che nella varietà degli obbiettivi a cui si applica l'istituto possa a seconda dei momenti, applicare con migliori risultati la sua attività e le sue forze.

In pochi anni Roma sarà una delle più importanti città d'Europa non solo per monumenti del passato; ma altresì per popolazione e ricchezza straordinaria e lauti guadagni toccheranno in premio ai capitali che avranno cooperato questa trasformazione. Questa verità dov'è intravveduta ed afferrata quasi intuitivamente, come una delle più interessanti e certe conseguenze del trasferimento della sede del Governo a Roma, determina il premuroso concorso dei capitalisti per le grandi opere di trasformazione che si debbono compiere e nell'interno e nella campagna circostante di Roma.

Per questa istessa ragione l'emissione di 12 mila azioni da L. 250 che sta per fare ora la Banca Romana di credito chiamerà un concorso che in pochi giorni sorpasserà forse del doppio o del triplo le azioni poste alla pubblica sottoscrizione.